

LO SGUARDO DEI RAGAZZI

ANDREA LATTANZI: PER RECITARE LA MIA PARTE HO STUDIATO I BAMBINI

di Emiliano Dal Toso



Per Andrea Lattanzi (a sinistra), uno degli interpreti emergenti più genuini del cinema italiano, la sfida di *Io e il Secco* (sopra, una scena) di Gianluca Santoni rappresenta una prova inedita per la sua carriera. «Per prepararmi al ruolo di Secco mi sono concentrato sulla relazione con i bambini. Non sono un attore che studia sul testo, fissandomi su una sfumatura precisa, ma mi piace seguire l'istinto. Il regista mi ha dato una grande libertà e grazie a questa possibilità di spaziare, e di confrontarmi soprattutto con il piccolo Francesco Lombardo, mi sono immerso emotivamente in questo personaggio».

I ruoli che hai interpretato, da Manuel in poi, sembrano dialogare sempre con qualcosa di molto personale.

«Non potrei intendere la recitazione in maniera diversa. Cerco di entrare sempre nei progetti a cui partecipo in maniera viscerale, per niente accademica. Mi faccio un'idea nella mente e poi cerco di renderla concreta quando recito. Non utilizzo altri metodi. Spesso vado d'improvvisazione. Voglio rendere miei il ruolo e la storia».

Perché pensi che sia importante cercare progetti in cui sia possibile identificarsi come attore?

«Rispetto tantissimo tutti coloro che studiano, e che amano diventare qualcuno che è molto diverso da loro. Ovviamente, tutto dipende dalle storie e dalle sceneggiature, ma con il mio vissuto e con le prove della vita in cui mi sono imbattuto, per me è naturale riportare quello che ho visto e sentito a livello personale, portando ogni volta autenticità e naturalezza».

Che cosa accomuna Secco, un killer che ha soltanto l'aspetto di un criminale, con i tuoi personaggi precedenti?

«La sensibilità e un po' di fragilità mascherata. Secco dovrebbe essere un super-killer ingaggiato da un bambino di dieci anni che vuole far uccidere il padre per salvare la mamma dalle violenze, ma finge di essere così soltanto agli occhi del piccolo. Il filo conduttore dei miei ruoli è l'umanità. Ma senza la guida di Gianluca Santoni e la vicinanza di Francesco sul set non sarebbe emersa in modo così forte». |



ALICE NELLA CITTA'. IO E IL SECCO (Italia, 2023), di Gianluca Santoni, con Andrea Lattanzi, Francesco Lombardo, Swamy Rotolo, Andrea Sartoretti.

TRE DOMANDE A MARIA ZANETTI

NON PERDIAMO LA MEMORIA FAMILIARE

Lola (Maite Aguilar) vorrebbe andare a studiare un semestre in Germania ma la sua famiglia, assorbita dal disturbo mentale della sorella maggiore, non vuole che lei parta. La ragazza però insiste e cerca nuove esperienze che le possano fornire una prospettiva diversa su di lei e sul mondo che la circonda. *Alemania* (sotto, una scena), della regista argentina Maria Zanetti (a destra) sarà presentato domani alle 18:30 al Cinema Adriano ed è un altro tassello del mosaico di Alice nella Città, che affronta il tema della battaglia per l'autonomia femminile, in età adolescenziale.

Come nascono l'idea per questo film e la volontà di raccontare questa storia?

«Nei primi mesi della pandemia ho fatto digitalizzare alcuni video di famiglia da nastri VHS e sviluppare vecchi rullini di pellicola. In quelle immagini mi sono imbattuta in momenti vissuti con gli



amici, in un Natale in famiglia, in mio fratello in vacanza, e molto altro. Era strano; a volte mi sembrava di scrutare l'intimità di qualcun altro. Ed è allora che è emersa l'esigenza di scrivere, di ricostruire un po' di quella memoria adolescenziale e familiare».

Che cosa significa poter viaggiare per la protagonista? E perché la Germania come titolo e non un altro Paese?

«Per Lola il viaggio è un'idea a cui aggrapparsi per vivere a modo suo alcuni mesi della sua adolescenza. Credo che ciò che la motiva a intraprendere questo viaggio sia allontanarsi da casa. La destinazione alla fine è stata la Germania perché frequentavo una scuola tedesca e in quel periodo avevano degli scambi con quel Paese, che mi sembrava più familiare per la scrittura: era qualcosa che conoscevo».

Quali sono le fonti che l'hanno ispirata?

«Nel corso degli anni, ci sono stati numerosi artisti che hanno rivitalizzato la mia prospettiva, non solo dal mondo del cinema ma anche dalle persone che ho incontrato nel corso della mia vita, dai libri che ho letto, da Internet e dalla vita stessa. Credo che si tragga ispirazione da una moltitudine di fonti». | E. D. T.

ALICE NELLA CITTA'. ALEMANIA (Argentina-Spagna, 2023), di Maria Zanetti, con Maite Aguilar, Miranda De la Serna, Maria Ucedo, Walter Jakob.



SEZIONI COLLATERALI

COLPI DI FULMINE

di Emiliano Dal Toso



IN BED WITH GONDRY
FREESTYLE (Francia, 2023)

Regia Francois Nemeta

L'anno del ritorno in grande stile di Michel Gondry.

Oltre al personalissimo *Il libro delle soluzioni* e al doc *Michel Gondry, Do It Yourself*, presentato alla Mostra di Venezia, arriva un altro ritratto del cineasta francese dove, nel corso di una notte insonne, si abbandona alle confessioni relative alle sue principali influenze, ai suoi incubi, ai suoi sogni. L'autore di *Se mi lasci ti cancello* indossa una veste che non è stata mai così intima e privata: un'occasione irripetibile per confrontarsi con il processo creativo di un fantasista delle immagini.



EUREKA

BEST OF 2023 (Francia, Argentina, Portogallo, Germania, Messico, 2023)

Regia Lisandro Alonso

Cinema d'osservazione e contemplativo, in cui l'argentino Alonso esplora tre storie che affrontano la violenza coloniale ambientate in tempi e luoghi distanti tra loro: il Vecchio West, la riserva indiana di Pine Ridge del South Dakota ai giorni nostri; e infine le giungle del Brasile dei primi anni Settanta. Un tortuoso viaggio mentale, visivamente ipnotico, che mescola generi, tra cui western, poliziesco e dramma etnografico e antropologico. Un'opera sperimentale, che ha sconvolto il pubblico all'ultimo Festival di Cannes.



WANTED

FREESTYLE (Italia, 2023)

Regia Fabrizio Ferraro

Dopo l'ipnotico omaggio ai combattenti della Resistenza di *I morti rimangono con la bocca aperta* (in concorso Progressive alla Festa del Cinema di Roma 2022), Fabrizio Ferraro torna con un'opera scritta prima della pandemia e della guerra in Ucraina, caratterizzata ancora una volta da uno sguardo distorto e destabilizzante, estraneo a ogni possibilità di etichetta, che s'interroga sulle dinamiche del potere. Osservando metropoli svuotate di persone, assieme alla loro bellezza e alla loro desolazione.